

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Edoardo De BiasiDiffusione Testata
269.623

Rimpasto, Romano all'Agricoltura Riserve dal Colle: chiarisca le accuse

Dopo settimane di accelerazioni e frenate, Silvio Berlusconi avvia il rimpasto di governo e la spunta su Saverio Romano: il leader dei Popolari di Italia Domani ha giurato al Quirinale come ministro dell'Agricoltura; l'ex titolare Giancarlo Galan passa ai Beni culturali. Ma torna il gelo tra il premier e il capo dello Stato, che subito dopo la cerimonia in una nota ha espresso «riserve» sulla nomina invitando Romano a chiarire la propria posizione giudiziaria. Il neoministro: dal Colle notizie inesatte.

► pagina 19, commento ► pagina 16

Governo. Berlusconi avvia il rimpasto: il rappresentante dei responsabili all'Agricoltura, Galan ai Beni culturali al posto di Bondi

Romano ministro, il gelo del Colle

Da Napolitano sì con riserva alla nomina: forti perplessità, chiarisca la posizione giudiziaria

Luca Ostellino
ROMA

/// Silvio Berlusconi ha dato il via ieri a quello che viene impropriamente definito "rimpasto" (di fatto si tratta di rimpiazzare ministri e sottosegretari dimissionari e non di modificare l'assetto della squadra di governo esistente), rompendo gli indugi sulla nomina del leader dei Pid, in quota responsabili, **Saverio Romano**, a ministro dell'Agricoltura, nonostante le forti perplessità espresse fino all'ultimo dal Quirinale.

Mentre l'avvicendamento annunciato al ministero dei Beni culturali, dove Giancarlo Galan ha preso il posto del dimissionario Sandro Bondi, non ha incontrato alcuna difficoltà, la scelta di Romano, giudicata inopportuna sotto il profilo politico-istituzionale da Giorgio Napolitano, ha riportato il gelo nei rapporti già non particolarmente calorosi tra il Colle e Palazzo Chigi. Il via libera di Napolitano all'ex **Udc** esponente dei responsabili è stato infatti accompagnato da una inusuale riserva, che, per quanto ampiamente annunciata (i rilievi sulla nomina di Romano il premier li conosceva bene, si fa notare in ambienti quirinalizi), ha irritato e sorpreso Berlusconi soprattutto per il modo in cui è stata ufficializzata. Poco dopo il giuramento di Galan e Romano nelle mani del capo dello Stato, quest'ultimo ha ritenuto doveroso mettere per iscritto e rendere pubbliche le sue perplessità politiche in una nota del tutto irrituale diramata dal Quirinale.

Di fronte alla richiesta di Berlusconi, che anche ieri mattina avrebbe ripetuto a Napolitano la necessità di dare un incarico di peso al leader della "terza gamba" del centro-destra, fondamentale per la stabilità e la stessa sopravvivenza del governo, e preso atto dell'impossibilità di convin-

cere il premier quantomeno a rinviare la nomina di Romano fino al pronunciamento del giudice sulla richiesta di archiviazione da parte del Pm nel procedimento in cui il neoministro è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa (in un secondo procedimento l'accusa è di corruzione), il capo dello Stato non ha fatto mistero che la nomina a ministro sarebbe stata accompagnata da una puntualizzazione. La nota del Quirinale, appunto, in cui so-

LA POLEMICA

Il neo-ministro delle Politiche agricole: dal Presidente notizie inesatte, mai stato imputato. Il Quirinale precisa: mai usata per lui quella parola

no ribadite le riserve del Presidente viste le «gravi imputazioni» a carico di Romano. Coerente con l'interpretazione dei suoi poteri che ha seguito finora, Napolitano ha però ritenuto che non vi fossero «impedimenti giuridico-formali» che potessero motivare un suo diniego alla nomina. Nel pomeriggio, l'**ufficio stampa** del Colle ha dovuto precisare che nella nota si parlava di «capi di imputazione e non di un «imputato», quando Romano, amareggiato e sorpreso, ha criticato il documento considerandolo «inesatto» e non corrispondente al pensiero di Napolitano. Cosa praticamente impossibile conoscendo l'attenzione con cui controlla tutte le prese di posizioni ufficiali.

Ieri Berlusconi avrebbe anche annunciato a Napolitano la volontà di nominare a breve quattro sottosegretari e un vicesegretario. Il premier ha intenzione di chiudere in fretta: al massimo tra una decina di giorni. I no-

mi sono quelli che circolano: Callearo come viceministro, Pionati, Cesario, Belcastro e Polidori come sottosegretari. Nell'incontro al Quirinale si è poi consumato l'addio all'Esecutivo di Bondi.

Berlusconi ora deve risolvere il problema degli altri responsabili. Ieri sera gli esponenti del gruppo sono stati ricevuti a Palazzo Grazioli e hanno chiesto che le nomine per i posti di sottogoverno vengano fatte al più presto. Il premier avrebbe assicurato loro il varo di un disegno di legge con "corsia preferenziale" per la creazione di 12 nuovi posti da sottosegretario, esigendo però che non ci siano più rivendicazioni personali o aut aut politici. Né giochetti come quello messo in atto in Giunta per le autorizzazioni, dove si doveva votare sul conflitto e i due responsabili si sono presentati all'ultimo momento, dopo la nomina di Romano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINE

Le indagini per concorso in associazione mafiosa

Due le indagini pendenti Saverio Romano, entrambe affidate alla procura di Palermo: il neo-ministro è indagato per concorso in associazione mafiosa e corruzione aggravata in due distinti procedimenti. Per la prima accusa la procura ha chiesto, seppure con riserve, l'archiviazione, ma proprio nei giorni scorsi il gip ha rimandato indietro l'istanza fissando un'udienza che potrebbe concludersi anche con l'indicazione al pm di andare più a fondo nell'indagine. L'altra accusa, nata dalle dichiarazioni di Massimo Ciacimino, è ancora tutta da approfondire e ruota attorno alle mazzette date ai politici da una società che avrebbe dovuto distribuire gas russo. Con Romano indagati anche Salvatore Cuffaro e il senatore Pdl Carlo Vizzini

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Neoministri



Saverio Romano

46 anni

**MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE**

Saverio Romano, 46 anni, ex segretario regionale del movimento giovanile Dc, poi consigliere provinciale a Palermo, nel '97 diventa presidente dell'Ircac, il più grande ente creditizio siciliano. Nel 2001 arriva alla Camera. Nel Berlusconi ter è sottosegretario al Lavoro. Rieletto nel 2008 nelle fila dell'Udc, lascia il partito di Casini e fonda i Pid

Il nuovo ministro delle politiche agricole, Francesco Saverio Romano, si troverà subito a dover affrontare due questioni calde: le quote latte e i debiti previdenziali. La vecchia storia delle multe latte non pagate (2,4 miliardi) e soprattutto le proroghe delle rate dei pagamenti degli arretrati, volute dalla Lega, hanno creato molto malumore tra gli operatori. Un altro tema spinoso è la previdenza. Dopo una «regolarizzazione» condotta in porto dall'ex ministro De Castro, le aziende agricole stritolate nella morsa della crisi lamentano debiti previdenziali e il rischio che scattino gli interventi di Equitalia. Gli assessori, soprattutto del Sud, hanno lanciato l'allarme ed è probabile che un ministro meridionale si mostri più sensibile a questo problema anche per bilanciare il trattamento favorevole riservato in questi due anni agli allevatori del Nord



Giancarlo Galan

54 anni

**MINISTERO
PER I BENI CULTURALI**

Giancarlo Galan, 55 anni a settembre, è stato per 15 anni il presidente azzurro della regione Veneto: ministro dell'agricoltura per un anno, ieri è passato ai Beni culturali al posto di Sandro Bondi. «Il ministero più affascinante», ha detto. Dopo un esordio giovanile nel partito liberale, fu chiamato nel '94 da Berlusconi a partecipare alla fondazione di Forza Italia

Anche se l'ostacolo risorse è in parte superato con il decreto legge di ieri, per il nuovo responsabile di via del Collegio Romano il lavoro non mancherà. C'è da tradurre in pratica il piano di manutenzione di Pompei (anche questo inserito nel Dl), ma pure da pensare a misure di salvaguardia di tutto il patrimonio, problema finora affrontato con interventi emergenziali. Ci sono da riempire i buchi degli organici delle soprintendenze, svuotate dai pensionamenti. Sul fronte del paesaggio, lo aspettano i progetti di copianificazione con le regioni, passaggio finora rivelatosi assai faticoso. E, per rimanere alle polemiche dei giorni scorsi, resta da dare piena attuazione alla riforma della lirica, che dopo un primo decreto di attuazione relativo alle fondazioni speciali, ora attende gli altri regolamenti